

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

15



la sfida della
resilienza urbana



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Vol. 8 n. 2 (DICEMBRE 2015)

print ISSN 1974-6849, e-ISSN 2281-4574

Direttore scientifico / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
José Fariña Tojo *ETSAM Univerdidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Anna Maria Frallicciardi *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Oriol Nel.lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*
Eugenio Ninios *Atene (Grecia)*
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Amerigo Restucci *IUAV di Venezia (Italia)*
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*
Ciro Robotti *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Univerdidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*
Guglielmo Trupiano *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



Università degli Studi Federico II di Napoli

Centro Interdipartimentale di Ricerca L.U.P.T.
(Laboratorio di Urbanistica e Pianificazione Territoriale)
"R. D'Ambrosio"

Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Teresa Boccia, Angelo Mazza (*Coord. relazioni internazionali / International relations*), Maria Cerreta, Antonella Cuccurullo, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Irene Ioffredo, Gianluca Lanzi, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Ferdinando Musto, Raffaele Paciello, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Viggiano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Báguena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Regno Unito*)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T./ Administrative Manager LUPT Center

Maria Scognamiglio

Direttore responsabile: Mario Coletta | print ISSN 1974-6849 | electronic ISSN 2281-4574 | © 2008 | Registrazione: Cancelleria del Tribunale di Napoli, n° 46, 08/05/2008 | Rivista cartacea edita dalle Edizioni Scientifiche Italiane e rivista on line realizzata con Open Journal System e pubblicata dal Centro di Ateneo per le Biblioteche dell'Università di Napoli Federico II.

la sfida della resilienza urbana /the challenge of
urban resilience

Sommario

Sommario/ Table of contents

Editoriale/Editorial

La visione sistemica complessa e il milieu locale per affrontare le sfide della resilienza / *Complex systemic vision and local milieu to face the challenges of resilience*

Antonio ACIERNO

7

Interventi/Papers

Resilienza vs Vulnerabilità nei sistemi urbani per equilibri dinamici della città contemporanea/ *Resilience vs Vulnerability in Urban Systems for Dinamic Balance in Contemporary City*
Massimo CLEMENTE, Daniele CANNATELLA, Eleonora GIOVENE DI GIRASOLE, Stefania OPPIDO

23

Resilienza, impatto antropico e Rischio nel sistema territoriale vesuviano/ *Resilience, human impact and Risk in Vesuvius territorial system*
Stefania PALMENTIERI

41

Resilienza e sicurezza nei centri urbani minori a forte connotazione storica/ *Resilience in small urban centers with a strong historical connotation*
Antonella MAMÌ

53

Resilienza urbana e gestione dei rifiuti: proposte di nuova infrastrutturazione urbana ed edilizia/ *Urban resilience and waste management: proposals of new infrastructures for urban areas and buildings*
Lidia MORMINO

67

Politiche pubbliche per economie locali resilienti/ *Public policies for resilient local economies*
Oriol ESTELA BARNET

81

Shock esogeni, resilienza territoriale e resilienza sociale. Alcune riflessioni in termini di impatto sui territori/ *Exogenous shocks, territorial resilience and social resilience. Some thoughts about impact on territories*
Barbara MARTINI

95

Infrastrutture eco-sistemiche e resilienza urbana/ *Ecosystem infrastructure and urban resilience*
Marina RIGILLO, Maria Cristina VIGO MAJELLO

109

Il ruolo della distanza geografica da università e centri di ricerca nella crescita di resilienza delle aree marginali: il caso dell'area est di Napoli/ *The role of geographical proximity from universities and research centers in growing resilience of marginal areas : the case of the east area of Naples*
Stefano DE FALCO

127

Aree urbane e modalità di risposta agli eventi pluviometrici estremi: analisi del fenomeno e strategie di salvaguardia/ *Urban areas and procedures for responding to extreme rainfall events: phenomenon analysis and protection strategies*
Alberto FORTELLI, Ferdinando Maria MUSTO

151

IL TERRITORIO DELL'URBANISTICA CONTEMPORANEA : RECUPERO - RIGENERAZIONE - RESILIENZA Dagli assunti teorici alle pratiche sperimentali: Il Rione San Gaetano a Napoli/ *Contemporary Town Planning: rehabilitation-regeneration-resilience. From theoretical assumptions to experimental practices: Rione San Gaetano in Naples*
Mario COLETTA

171

Rubriche/Sections

Recensioni/Book reviews

203

Mostre, Convegni, Eventi/Exhibitions, Conferences, Event

225

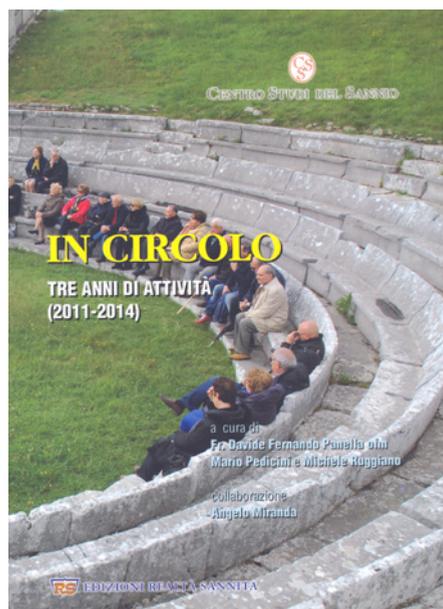
Recensioni

IN CIRCOLO. Tre anni di attività (2011 – 2014)

a cura di Fr. Davide Fernando PANELLA ofm, Mario PEDICINI e Michele RUGGIANO

Edizione Realtà Sannitica, Benevento 2015

di Tiziana COLETTA



Il volume raccoglie un insieme di saggi, conferenze, comunicazioni a convegni e partecipazioni a seminari di varia estrazione disciplinare, prodotti da studiosi nel corso degli incontri promossi da “Centro Studi del Sannio” nel triennio 2011-2014.

Gli argomenti trattati sono molteplici, legati da un filo logico che attraversa il diverso articolarsi del sapere umanistico e scientifico. Conferenze, tavole rotonde e seminari di studio vertono su tematiche che hanno come fondamento comune l’approfondimento etico delle dottrine, religiose e laiche, che informano i comportamenti sociali, economici, professionali e politici, calandosi su specifici casi di studio, su personaggi e su vicende che hanno assunto ruoli e significati protagonisti nei processi educativi e nell’impegno culturale a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

Scienze giuridiche e scienze filosofiche, mettendosi a confronto con le scienze sociali, economiche e territoriali, si confrontano sui temi della spiritualità che trovano nelle dottrine religiose i principi di un sapere universale che funge da perno negli orientamenti dei modi di vivere, di operare e di essere, in una chiave etica che tende a ridurre progressivamente le distanze che sembrano separare la conoscenza dalla coscienza, la sostanza dalla essenza, il corpo dall’anima.

L’anno sociale 2011-2012 è testimoniato da otto iniziative precedute dall’intervento introduttivo di Raffaele Matarazzo che commemora la figura e l’opera di Gaetano Coppola, socio fondatore del Centro Studi del Sannio. Segue la conferenza di Antonio Livi, docente emerito dell’Università Lateranense di Roma, che relaziona sul tema “*Relativismo e Filosofia del Senso Comune*”. Conclude gli incontri del 2011 la tavola rotonda su “*I luoghi micalici della Longobardia Minore del Sannio*” alla quale partecipano Mario Pedicini, provveditore agli studi di Benevento, e gli storici Raffaele Simone, Vilma Tarantino e Domenico Tirone.

L’anno solare 2012 si apre con la conferenza “*Autonomie territoriali e sussidiarietà funzionali dieci anni dopo la riforma del titolo V della Costituzione: consuntivo e prospettive*”, relatrice Antonella Tartaglia Polcini, docente ordinaria di Diritto Civile e Co-

stituzionale presso l'Università degli Studi del Sannio.

Segue un incontro seminariale su *"Donne in miniera. Gli uomini e le donne di Altavilla Irpina ricordano e raccontano"* al quale partecipano i proff. Mario Pellegrini, Antonella Tartaglia, Rossella Del Prete e l'avv. Gaetano Troisi. In data 2 aprile sono presentate le pubblicazioni *"Le parabole del Regno"* e *"Il Paradiso in terra"* di fr. Filippo Lucarelli, all'incontro partecipano, oltre all'autore, il prof. Corrado Gnerre ed il dott. Mario Pedicini. In data 4 maggio segue un convegno di studi su *"San Bernardo da Siena ieri ed oggi"* con relazioni di Fr. Quirino Salomone, di Luigi Capasso docente universitario di antropologia e Nicola Ricciardi, docente di etica economica presso la Pontificia Università Antoniana di Roma, che relaziona su *"Elementi del pensiero economico di San Bernardino e la società del suo tempo: chiavi ermeneutiche per il presente"*.

L'anno sociale 2012 – 2013 si apre con la conferenza *"Papa Orsini oltre Benevento. Viaggio nella storia tra le pietre vive della memoria"* tenuta dal giornalista Giuseppe Massari. Chiude l'anno solare 2012 la conferenza di Corrado Gnerre, docente presso l'Università Europea di Roma sul tema *"Storia e poesia del Natale"*.

Aprire l'anno solare 2013 la comunicazione di Ortensio Zecchino, presidente Biogem, già Ministro dell'Università e Ricerca, su: *"Il Concilio Vaticano II. Libertà religiosa e libertà politica. 50 anni di esperienza italiana"*. Segue il seminario *"Dove va la Chiesa. Analisi storica e voci profetiche"*. Relatori Ferdinando Angelino, docente di filosofia morale ISSR S. Paolo di Aversa e Davide Nava, docente di dottrina sociale della Chiesa, ISSR *Redemptor hominis* di Benevento. In data 15 aprile il prof. Ciro Senofonte conferisce sul tema *"Forme di esistenza nel crepuscolo delle ideologie"*.

I due ultimi temi sono ripresi e sviluppati da don Alessandro Barban, priore generale dei monaci Camaldolesi, che relaziona su: *"Chiesa e storia, le prospettive aperte da Papa Francesco"*. Seguono due relazioni sull'impegno sociale che concludono l'anno solare 2013. *"La condizione giovanile a Benevento e dintorni"*, relatore il dirigente scolastico Michele Ruscello, interventi di Antonella Tartaglia Polcini e Cinzia Ambra, e *"I parametri della vivibilità nella città moderna"*, relatore Mario Coletta docente ordinario di Urbanistica presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II.

L'anno solare 2014 si apre con *"Le verità leopardiane oggi parlano anche inglese"*, saggio letterario di Michele Ruggiano. Segue il seminario *"L'Euro, quale futuro"* introdotto da Aniello Cimitile, commissario della Provincia di Benevento, sul quale relazionano i proff. Giuseppe Marotta ed Emiliano Brancaccio della Università degli Studi del Sannio e Carlo Santini, già direttore centrale della Banca d'Italia.

Nel corso del medesimo mese si svolgono altri due interessanti incontri; il primo sul tema *"Dal Concordato alla laicità dello stato"*, relatore Francesco Paolo Casavola, presidente emerito della Corte Costituzionale, e il secondo, a carattere seminariale, su *"Il brigantaggio meridionale tra riflessioni critiche e memorie"*, testimoniato da Mario Pedicini, Francesco Morante e Davide Fernando Panella.

In data 10 marzo si dibatte il tema *"Tre grandi donne nella storia"*, relazionano Villana Cancellieri su *Giovanna d'Arco*, Maria Pia Selvaggio su *Santa Ildegarda di Bingen* e Melania Petriello su *Santa Teresa d'Avila*. In data 7 aprile Giancristiano Desiderio,

autore della pubblicazione “*Vita intellettuale e affettiva di Benedetto Croce*”, conferisce sul tema “*Benedetto Croce nella storia d'Italia*”.

La pubblicazione si conclude con riflessioni storico culturali del prof. Raffaele Simone sulla visita guidata al Museo delle Campanie di Agnone (IS) ed all'area archeologica di Pietrabbondante, dalla quale viene estrapolata l'immagine del teatro sannitico che ha dato copertina e significativa denominazione al volume.

L'interesse del libro va oltre la testimonianza documentaria del suo zelante centro studi, che mette in dialettico confronto saperi di eterogeneo carattere e provenienza; il fondamentale suo obiettivo è colto nel dare spazio ad una pluralità di riflessioni nelle quali ognuno può riconoscere una parte di se stesso nei contesti comportamentali come negli atteggiamenti critici che conferiscono forma, forza e finalità agli eventi del vissuto sociale, economico e politico di una storia intesa come collettiva costruzione di una civiltà in progressivo avanzamento.

LE PIETRE FOSSILI. Maestri muti

A cura di Luciano CAMPANELLI

Aracne Editrice, Ariccia (RM), 2015

di Tiziana COLETTA

Il volume si apre con un emblematico verso di Pablo Neruda “*La poesia è un’ala del silenzio*”, ove il silenzio delle pietre fossili, testimonianti antichissimi esseri viventi, necessita di riprendere movimento, vita e vitalità solo quando lo si interroghi con la curiosità dell’osservatore e lo studio attento del ricercatore scientifico. Ad entrambe le interrogazioni il materiale si trasforma in immateriale tramite “il verbo”, una silenziosa, volatile risposta.

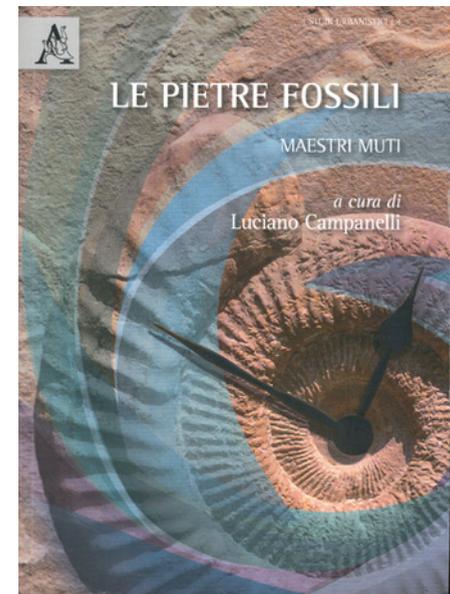
Il testo si presenta con un’artistica e non meno emblematica copertina, che prospetta l’immagine di un antichissimo mollusco pietrificato che si apre a chiocciola, dal cuore dello stesso si aprono le lancette di un orologio, artistica sintesi di spazio e tempo, che marciano all’unisono in un procedere a progressive aperture spiraliformi, quasi a rinnegare la ciclicità degli eventi storici teorizzata da Gianbattista Vico.

Il testo è accolto in una collana di studi urbanistici, anche se la maggior parte dei saggi, scritti a più mani da autorevoli studiosi, investe un sapere decisamente più orientato sulle tematiche geopaleontologiche indaganti sui processi di formazione della terra e sulle origini degli esseri che l’hanno adottata come madre nutrice, abitandola, vivendola e vitalizzandola prima che l’uomo l’assoggettasse alla propria dominanza.

Le testimonianze analizzate dal volume non sono esclusivo patrimonio del territorio sannitico, nel quale per la maggior parte insistono, ma aprono una spirale interpretativa che procede con vorticoso accelerazione sino a spaziare sull’intero pianeta, mettendo a confronto scientifico l’universo delle conoscenze maturate nel corso degli ultimi due secoli nei principali cenacoli culturali internazionali.

L’occasione propizia al confronto è stata fornita dal fortuito rinvenimento a Pietraroja, nel cuore dell’Appennino centro meridionale italiano, del reperto fossile di un embrione di dinosauro il cui nome scientifico, attribuitogli dagli studiosi di paleontologia, è “*Scipionyx Samniticus*” tradotto, nella colorita fantasia della locale popolazione in “*Ciro*”, richiamante l’immagine di un neonato negro, anonimo figlio della seconda guerra mondiale, evocato da una brillante satira di una canzone di successo del poeta napoletano E. A. Mario: “*Tammurriata nera*”.

Sapere scientifico, sapere umanistico e curiosità letteraria popolano gli umori del volume rendendolo di universale gradimento sia in chi manifesta ancora integro quell’amor patrio dominato dall’orgoglio di essere figlio della medesima terra che custodisce nel suo ventre l’autorevole testimonianza di un eccezionale patrimonio, sia chi è teso ad ampliare il proprio bagaglio di conoscenze culturali ed opera per poter contribuire ad accrescerne la divulgazione, sia per quanti guardano alle possibili rese politiche, economiche e sociali di un bene – risorsa dell’ambiente che lo tiene in custodia, e sia per quan-



ti si adoperano, anche attraverso i canali della poesia e dell'arte a decantare la bellezza e la ricchezza culturale del territorio su cui tali beni insistono, per accrescerne l'attrazione ed incentivarne la frequentazione.

In quanto "risorse della terra" tali beni rientrano, a pieno diritto, anche nel contesto disciplinare della pianificazione urbanistica, la qual cosa legittima la pubblicazione del volume in una collana di studi urbanistici, come precisa con esplicita chiarezza Mario Coletta che ne è direttore e che ne ha curato la postfazione.

Il libro, corposamente sviluppantesi in oltre 550 pagine, si apre con una illuminata ed illuminante prefazione di Mario Tozzi dal titolo "*Genialità dei fossili*" seguita da una introduzione del curatore, Luciano Campanelli, che traccia un rapido profilo degli antecedenti storici e dell'organigramma distributivo del volume.

Il testo si articola in cinque parti. La prima, dal titolo "*Supertrapassato remoto*", accoglie due contributi corrispondenti alle due differenti anime che lo abitano.

Il primo, di Luciano Campanelli, intitolato "*Una storia minore*" che ne profila una visione poetica popolata da reminiscenze mitologiche greche sulle origini della terra del suo conformarsi ed organizzarsi per volontà metafisiche, sino a decantarne le attuali sue cadenze paesistiche compendiate nella "*Dolce dormiente del Sannio*": il profilo dei monti del Camposauro – Taburno e del Matese campano.

Il secondo, dal titolo "*Le stromatoliti e la terra del pre Combriano*", di Bruno D'Argenio. È un saggio di elevato rigore scientifico che traduce in termini fisici quanto estrinsecato immediatamente prima in termini metafisici dal curatore del volume, Luciano Campanelli.

La seconda parte spazia si "*Il Sannio fossilifero*" ed accoglie, in premessa, "*un viaggio arduo nel tempo*", relazione di Luciano Campanelli analizzante scientificamente i processi di formazione tettonica del territorio regionale, ripercorrendone i duecento milioni di anni che lo hanno interessato. Seguono i contributi di Maria Rosaria Senatore su "*Benevento e la sua storia*" (storia geologica incrociante con la storia urbanistica della città); di Luigi Capasso "*Il giacimento fossilifero di Pietraroja: storia nella storia*" (di rilevante interesse storico – scientifico); di Tullio Secondo Pescatore "*Studi geologici in località <Le Caverne>, Pietraroja*" (scientifica rendicontazione dei rinvenimenti nelle campagne di scavo); di Marco Signore "*Recenti ritrovamenti fossili nel parco geopaleontologico di Pietraroja*"; di Carmela Barbera "*I coccodrilli del giacimento di Pietraroja*"; di Cristiano Dal Sasso "*Scipionyx Samniticus. Osteology ontogenetic assessment, phylogeny*"; e finalmente di Giovanni Todesco "*Come ho scoperto Scipionyx Samniticus a Pietraroja*".

La parte terza del volume, intitolata "*Uno sguardo oltre il Sannio*", accoglie cinque significativi contributi. Il primo, di Sergio Bravi, "*Cento milioni di anni fa, itinerari alla scoperta dei fossili del territorio campano*"; il secondo, di Alexander Wagensommer, "*Cento milioni di anni fa, itinerari alla scoperta dei fossili del Gargano*"; il terzo ed il quarto, di Fabio M. Della Vecchia, "*Dinosauri adriatici, una finestra aperta su di un mondo scomparso*"; e "*<Nonsoloeuropa>. Giacimenti libanesi del Cretaceo superiore*" ed il quinto, di Giuseppe Leonardi "*Quaderno di bordo, esplorazioni nelle <valli dei*

dinosauri>” (nel Messico, nel Brasile, nelle Ande Boliviane ed in Australia).

La parte quarta del volume, intitolata *“Contributi di paleontologia applicata”*, accoglie quattro saggi, a carattere prevalentemente metodologico, relazionanti in merito ad esperienze di ricerche scientifiche condotte sul campo. Il primo, di Marco Signore, *“La paleontologia di campo”*; il secondo, di Antonello Bartiromo, *“La paleontologia nell’ambito delle scienze della terra: la ricerca in Campania”*; il terzo, di Filomena Amore, *“Le variazioni del clima nel tempo: i fossili, strumenti per conoscerle e ricostruirle”*; ed il quarto, di Pasquale Raia, *“La biocronologia dei mammiferi continentali italiani”*.

La parte quinta del volume è la più estesa e tende a coniugare interessi scientifici a processi di formazione attivabili, diffondendo nelle scuole anche primarie i modelli metodologici derivati dalle esperienze di campo. L’intitolazione *“La paleontologia nascosta, omologhi europei e prospettive interculturali e disciplinari di sviluppo condiviso”*, apre il campo ad interventi scientificamente non omogenei ma comunque indirizzati alla costruzione di una scienza – coscienza che non limita i suoi interessi a perseguire conoscenza, ma che trova il suo più condiviso interesse a rendere la conoscenza un processo di continua e progressiva formazione sociale, culturale e professionale.

I dieci contributi che articolano la parte sono di autori italiani e stranieri, dominati dalla personalità poliedrica di Luciano Campanelli che è autore dei tre saggi conclusivi.

Il primo contributo, di Li Portenlanger, ha per argomento: *“La litografia: un’invenzione per immagini”*; il secondo *“Dai draghi ai passerotti. L’impatto psicologico nell’immaginario collettivo”* è di Luis V. Rey, autore anche del terzo saggio. *“Ricostruiamo il passato. A fast guide to make dinosaurs”*; Il quarto *“Solnhofen un classico giacimento paleontologico”*, è di Gunter Viohl, autore anche del quinto e del sesto saggio: *“L’Archaeopteryx, specie intermedia tra i dinosauri e gli uccelli”* e *“Lo Juravenator, < il cugino di Ciro > ed il suo ambiente”*. Il sesto saggio: *“Las Hojas (Cuenca – Spagna). Una recente scoperta delle prospettive promettenti”* è di Pellegrino Covino. Seguono il settimo: *“Scipionyx Samniticus e la paleontologia nascosta”*, di Luciano Campanelli, autore anche dei due saggi conclusivi *“Ipotesi di progettazione curriculare verticale finalizzata a sviluppare competenze nella scuola secondaria di I° grado”* (proposta di indirizzo metodologico didattico redatto con la collaborazione di Maria Buonaguro) e *“Test di geopaleontologia ed attività di laboratorio: un contributo per la verifica delle conoscenze e competenze degli allievi di scuola secondaria”*.

Conclude il volume la postfazione di Mario Coletta: *“La paleontologia e l’urbanistica nel contesto delle discipline della terra”*.



IL RESPIRO ITALIANO. EXPO 2015

a cura di Maria Angela BEDINI, Fabio BRONZINI e Giovanni MARINELLI
GANGEMI EDITORE, ROMA, 2015

di Tiziana COLETTA

Lo stivale, antico coturno, riapre il viaggio in un inafferrabile codice senza numeri, animato dalle poetiche spennellate di Maria Angela Bedini che si adoperano a dipingere l'impercettibile animosità di un immaginario percorso lungo un arcadico territorio che intervalla mari, montagne e lande apparentemente desertiche, che invece si raffigura popolato di immagini rievocative di una letteratura storica sedimentata lungo gli impigriti sentieri della memoria. E poi, nel buio di una pagina che fa da preludio a luminose immagini di stupendi paesaggi agrari ritratti nelle stagioni di mezzo (primavera ed estate), appare lui, l'anonimo viaggiatore, il pellegrino, l'anima itinerante, che attraverso il gocciolare di una lacrima, tradisce uno stato d'animo contenutamente emotivo, oscillante tra il godimento e la sofferenza, tra l'allegria e la tristezza, la gioia ed il dolore, che informa l'irrequieta tensione del suo itinerario attraverso il bello esteriore, alla ricerca di un, apparentemente inafferrabile, bello interiore.

Il visitatore sembra avere accantonato il suo essere stato un naufrago, approdato, a guida di una dispersa sirena, nelle anse rivierasche di Ancona; sembra aver vinto il suo smarrimento di fronte alla sfavillante bellezza di una città costellata di arte e memorie raccolte in un unico armonioso concerto paesistico, ambientale e territoriale, le cui coordinate storiche, letterarie e soprattutto poetiche sono state, con felice ispirazione, raccolte nel primo, prezioso scrigno letterario: *"Il Profumo della città, guida sentimentale di Ancona: i colori, la gente, i caratteri, l'urbanistica"* dissepolto, aperto, anzi spalancato, da Maria Angela Bedini, Fabio Bronzini e Stefano Sampaolesi.

L'accoglienza, anziché appagare la sua curiosità, sembra averla coltivata, animandola e potenziandola; il che ha trasformato l'ospite in viaggiatore, assetato di scorgere, vedere, apprendere e sapere, che, affidandosi alle medesime guide, ha preso a peregrinare nei contesti territoriali della regione Marche, acquisendo consapevolezza degli eccezionali valori storici, paesaggistici, insediativi, architettonici ed artistici in essa custoditi, cogliendone il fascino estetico disciplinante sia l'ordine urbano che quello rurale, apprezzandone la capacità produttiva e la vitalità sociale esaltata dal lirismo dei linguaggi degli accompagnatori che hanno avuto a redigerne una poetica rendicontazione nel volume *"Marche. Il battito della mia terra"*, un felicissimo compendio di storia, letteratura, arte, cultura, civiltà e scienza, esaltante la qualità dell'abitare, del vivere e dell'essere, espressiva di un profondo sentimento affettivo che lega i narratori (coinvolgendo il visitatore - lettore) alla propria città, alla propria regione per cui non poteva, conseguentemente, non dilatarsi al proprio Paese.

Di qui la ragione di essere del volume in presentazione.

“*Il respiro italiano*” diventa la terza fondamentale tappa del pellegrino viaggiatore il cui ambientamento nella regione Marche è andato rafforzandosi con la rivisitazione dei luoghi abitati dalla cultura e dalla scienza, nei quali la natura ha impresso i segni variegati di una bellezza che informa di sé la particolarità di paesaggi aperti e chiusi, montani e marini, sui quali l’uomo ha impresso le tracce non sempre e non solo positive della sua civiltà, adattandoli alle proprie esigenze insediative e produttive, non sempre governate dai sentimenti nobili dell’onestà, della generosità, dell’ospitalità, del sentirsi parte integrante di un insieme cementato dal reciproco volersi bene.

La terza parte del viaggio, indirizzata a cogliere “*il respiro italiano*” recupera, ammodernandole, le valenze storico culturali dei *viaggi in Italia* che, dal tardo settecento si sono prolungati fino ai primordi del novecento, consentendo ad autorevoli studiosi stranieri di scoprire arte, bellezza, cultura, scienza, civiltà e comportamenti sociali sfuggiti all’attenzione anche di chi, abituato a guardare altrove, aveva finito con l’ignorarli.

A distanza di un secolo da detta interruzione, il fascino dei racconti interrotti riprende forza, consistenza e, sostanzialmente, ragione di essere, essendo venuti a mutare ambienti e circostanze insediative per cui l’organismo “paese”, come l’organismo “regione” tendono, invecchiando, a mutare lo stato di salute, allungando la vita ma non sempre parallelamente allargandola, rendendo il “respiro” più affannoso e quindi più necessitante di adeguate misure atte a garantire la ripresa della salute.

“*Il respiro italiano*” richiede un più ampio consulto sanitario, interessante le singole parti del suo organismo, mirato a costruire un quadro diagnostico generale relativo allo stato di salute di ogni singola sua componente, nel passato come nel presente, sulla base del quale l’essere, il produrre, l’abitare, il vivere ed il prosperare del presente possa debellare quei malesseri che pongono ostacoli al futuro, coniugando scienza e coscienza, cultura ed arte, letteratura e poesia.

Introduce il volume un colloquio tra i curatori ed il rettore dell’Università Politecnica delle Marche, Sauro Longhi, esplorante la necessità di approfondimento delle ricerche interdisciplinari mirate a fare dell’Università la sede ideale e reale atta a coltivare “la sua anima autentica, fatta di scienza, di sapienza e di bellezza”.

Al colloquio con la scienza segue quello con la politica, rendendone protagonista il presidente della giunta regionale delle Marche, Gian Mario Spacca, che prospetta “la buona vita” come traguardo del “*nuovo corso del sogno marchigiano*”. Il dibattito tra istituzioni culturali e politiche amministrative approda ad un più ampio contesto socio culturale che “sostituisce ai numeri i concetti”, dove finalmente i sogni possono trovare un esito anche progettuale.

Fa da canovaccio alla narrazione il “*Preludio*” scritto da Fabio Bronzini e cantato da Maria Angela Bedini, che si sottotitola “*Viaggio di un pellegrino in Italia, alla ricerca delle sue radici*”; in esso riaffiora la figura mitica della Sibilla greca che indossa l’abito moderno del cartomante, consultato per indirizzare l’itinerario, per ritrovare, attraverso i luoghi, le persone e le vestigia storiche, il proprio essere ed il successivo suo possibile divenire.

Venezia “città misteriosa con il suo mantello d’acqua e il suo vestito da sposa” funge da stazione di partenza, Palermo “città di memoria, talvolta *mirabilia urbis*, talvolta *terribilia urbis*, dove il tempo si è fermato” avrebbe dovuto fungere come stazione di arrivo. Come tappe intermedie si prospettano: Genova “città turrata, fatta di alghe e di smeriglio ... porto, mare, montagna acclive, giardino, fabbrica, salite, discese, casbah e suk”; Bologna “città in movimento dove è di casa la felicità di vivere... versante in una fase di declino”; Roma “città eterna, grande e invadente, sbrigata e dissipata, dalla grande bellezza e dall’eterno degrado, dei palazzinari e dei pellegrini, dei poteri e della compassione,...città inedita con i suoi luoghi centrali e l’intorno cui ancora sopravvive il verde a costruire panorami”, Napoli città “delle passioni e della festa, del dolore e della gioia”” sveglia e sonnolenta, disinvolta ed impacciata, operosa e pigra, loquace e taciturna ... creativa ed apatica, tollerante e reativa, amabile ed odiosa”; ed infine Pompei, attraversata dalla morte “ un lampo che vibrò esatto tra le righe di un foglio bianco”.

Al “preludio” seguono le testimonianze culturali spazianti su argomentazioni etero disciplinari connesse alla logica del viatico liberatorio delle esigenze cognitive.

Giorgio Mangani si sofferma su “*Il pellegrinaggio italiano e la costruzione della personalità. Dai Romani al turismo esponenziale*”. Segue un illuminato ed illuminante saggio di Giuseppe Imbesi su “*Il senso profondo della città e del territorio*” corredato da una stupenda rappresentazione geografica dell’Italia ormai unitaria intitolata “Panorama Italiano” che racchiude la rappresentazione in fuga prospettica dello stivale, con un addensarsi di cornici illustranti, in prima fila, i volti dei personaggi che hanno dato il maggior lustro storico, artistico, scientifico, letterario, politico e militare al Paese, in seconda fila i monumenti più insigni di alcune delle sue principali città (Roma, Torino, Genova, Napoli, Modena, Milano, Pavia, Venezia, Bologna, Pisa e Firenze) integrati da due suggestive immagini mettendo a confronto i costumi antichi e quelli moderni, ed in terza ed ultima fila gli stemmi araldici dei centri urbani che hanno concorso alla formazione della Nazione unitaria.

Antonio Luccarini con il saggio “*Filosofia di un paese complesso*” mette a fuoco i caratteri peculiari della identità territoriale, rilevandone le processualità storico geografiche ed insediative, mediate dai comportamenti sociali, economici e politici che le hanno messo in essere, senza far perdere le connotazioni culturali che hanno contraddistinto la specificità delle radici.

Segue il contributo “*Paesaggi marchigiani: il passaporto di un territorio*” di Judith Lange, dove la sintesi illustrativa gareggia con la straordinaria avvenenza delle immagini fotografiche, per esprimere la eccezionale bellezza del territorio, del paesaggio e dell’ambiente marchigiano.

Passando dal presente al futuro, segue un confronto dialettico tra il professore (Fabio Bronzini) ed il politico (Pietro Marcolini, assessore alla cultura ed al bilancio della Regione Marche). L’intervento segna l’apertura di un dibattito pluridirezionato sulle specificità dei contesti marchigiani, sui caratteri variegati delle loro risorse endogene ed esogene e sulle potenzialità del loro impiego nelle programmazioni dello sviluppo. Al dibattito partecipano più attori selezionati tra i responsabili delle istituzioni di governo

del territorio marchigiano. Antonio Minetti e Luigi Viventi prospettano le linee dei nuovi orientamenti legislativi regionali, colloquiando con Achille Bucci e Vincenzo Zenobi, rispettivamente assessori ai trasporti ed alla mobilità.

Sulle prospettive occupazionali ed imprenditoriali interviene Marco Luchetti, assessore regionale all'istruzione ed al lavoro; sul *“rilancio del porto come nuova centralità adriatica nel cuore della Macroregione Adriatico-Ionica”* interviene Rodolfo Giampieri, presidente dell'autorità portuale di Ancona. Gian Luca Gregori, prorettore dell'Università Politecnica delle Marche, interviene mettendo a fuoco *“Una strategia di marketing per la regione marche”* soffermandosi su due casi di studio segnalati come “virtuosi”: il Gruppo Loccioni (sulla ricettività e la ristorazione per un turismo colto) ed il Gruppo Fileni (specializzato nella valorizzazione degli scarti della produzione agricola). Sulla stessa lunghezza d'onda si collocano i contributi *“L'universo invisibile”* di Francesca Clementi che lueggia i benefici mirati all'accrescimento del benessere derivanti dai geni batterici indagati dalla microbiologia”; il *“Futuro rurale”* prospettato da Roberto Esposti e Franco Satte; *“Gestire e progettare paesaggi condivisi”* di Andrea Galli; il tutto impreziosito da una stupenda rassegna fotografica di ambienti urbani, paesaggi rurali e scorci di eccezionale naturalità.

Il discorso verte conseguentemente sulla salute, sulla salubrità dell'ambiente e sulla longevità della vita. Se ne rendono interpreti Maurizio Battino e Francesca Giampieri con *“La dieta mediterranea: un importante ruolo nel segno della tradizione”*, Francesco Maria Chelli (preside della facoltà di Economia) con *“La sfida dell'invecchiamento attivo nelle Marche”* e Maria Giovanna Vicarelli con *“Terra di Marca e vecchiaia: una sintesi felice?”*, sino a pervenire alla *“Rendicontazione nel sistema sanitario regionale: verso l'Integrated Reporting”* ad opera di Stefano Marasca ed a *“Le tecnologie della SmartHome: Sfide all'invecchiamento, alla sostenibilità ambientale, alla sicurezza, allo sviluppo economico”* di Francesco Piazza, per procedere con il provocatorio saggio di Franco Rustichelli: *“L'uomo sulla via dell'immortalità. L'intelligenza come istinto per un allungamento indefinito della vita umana”* concludentesi con una suggestiva veduta di una cantina popolata da botti da invecchiamento.

A rimettere i piedi a terra provvede Giovanni Marinelli che si cala nei *“Telai territoriali sottesi dagli obiettivi europei”* intesi come *“nuove sfide nazionali e regionali”* per riprendere lo sviluppo interrotto dall'imperversare della crisi nei paesi comunitari; problematiche riprese ed approfondite in un contesto più dichiaratamente urbanistico dal contributo *“Il patto con la campagna. La nuova questione urbano – rurale”* di Fabio Bronzini e Maria Angela Bedini che “fanno luce” sulle risorse paesistiche, insediative, colturali e culturali del territorio marchigiano, delineando un nuovo possibile modello di intervento fondato sulla coniugazione di “bello” e di “utile” sul quale si sofferma anche Antonio Luccarini traguardando, attraverso il cinema, il volto e l'anima di questa “regione di mezzo”, sulle cui note si ambienta *“Il profilo del pettine”* di Maurizio Blasi, mirato ad evidenziare i caratteri identitari marchigiani.

A chiudere in termini elevatamente lirici, caricati da un denso manifestarsi di sentimenti affettivi verso la propria terra e la laboriosità dei suoi abitanti, interviene Angela

Bedini con il saggio *“La città e la bellezza degli antichi mestieri perduti”* corredato da immagini fotografiche che al colore aulico dei paesaggi contrappone, in bianco e nero, il calore nostalgico di scene di vita domestica e lavorativa impregnate di memorie.

Chiuso il secondo capitolo dedicato alle Marche, Maria Angela Bedini si accinge ad aprire il terzo con l'interludio *“Labirinto di città. Dalle terre di Marche al Paese Italia”* proponendo, insieme a Fabio Bronzini ed a Paola Imbesi, una sinottica rassegna di *“Modelli di città”* espressa con arguta vivacità diagrammatica, riguardanti Milano, Roma, Bologna, Firenze, Siena, Bergamo, Verona, Novara, Ravenna ed Ancona.

E' la terza parte del testo che dà titolazione al volume: *“Il respiro italiano”*; essa si apre con una rassegna poetica di Franco Bertelli *“Teatro delle città d'Italia”* edito a Padova nel 1629 che etichetta con calzanti aggettivazioni ogni singolo episodio urbano.

Segue l'itinerario esplorativo del viandante attraverso l'Italia, guidato da selezionati rappresentanti della cultura accademica.

Milano *“Metropoli di sempre e, da sempre, bella”*, presentata da Roberto Busi, è integrata da Giancarlo Consonni che la definisce *“Il bel fiore della pianura”*, soffermandosi a fissarne i caratteri identitari conquistati, ed in parte smarriti, nel complesso suo procedere attraverso la storia “da un passato di magnificenza civile ad un presente in fuga”. *“Venezia e il suo mantello d'acqua”* trova in Franco Mancuso il suo affabulante descrittore, che ne prospetta la unicità corale nella sintesi concettuale di “una architettura che si fa urbanistica”, lasciando a Laura Fregolent l'esplorazione del suo essere stata, del suo essere e del suo divenire; città anfibia che scrive con l'acqua lagunare la sua storia, colorandola di arte, di cultura e di laboriosità, protesa a superare, come nel suo glorioso passato, la prova del tempo e dello spazio.

Si perviene quindi a *“Genova, città ruvida, segreta e magnificente”* illustrata da Bruno Gabrielli che accompagna il visitatore nei labirinti fisici ed istituzionali della complessità urbana, evidenziando non solo i caratteri geografici che ne hanno determinato la diversità, esaltando il ruolo del porto nella città di mare per eccellenza, che sembra prospettarsi come il contesto matriciale dal quale la città ha tratto origine e processualità trasformativa, ma anche calandosi nel quotidiano della vita sociale, per rilevarne un espressivo coacervo di delusioni e speranze in fiduciosa attesa di una rassicurante risposta.

E' Maria Angela Bedini che guida il visitatore nella *“Firenze, creatura d'Arno”*, città di arte, di cultura, di civiltà che solo la sensibilità di un animo poetico è in grado di cogliere appieno, socchiudendo gli occhi su una bellezza che si pone come una vittoriosa conquista di tutti, nell'atavica competizione tra uomo e natura.

Rimontando l'Appennino è Pietro Orlandi che si prodiga nell'illustrare i caratteri identitari della *“Bologna contemporanea: dai confini perduti alla metropoli rimessa”* con un accento in partenza nostalgico, ma che, avanzando lungo l'itinerario storico, acquista progressiva robustezza, sino a prospettare, con compassata avvedutezza, le nuove tendenze più programmatiche che progettuali, atte a restituire alla città ed ai suoi abitanti quel carattere di centralità che la geografia e la storia hanno loro conferito in termini di estetica, laboriosità, partecipazione civica e cultura.

Rientrato nelle Marche, il visitatore - lettore fa sosta obbligata ad Ancona, dove ritrova Maria Angela Bedini, la più qualificata guida atta a trasmettergli “il profumo della città” derivandolo dai fruscii della sua vegetazione, dal vento proveniente dal mare, dallo scrosciare delle acque lungo le pendici del Conero, dalla luminosità di un’atmosfera che vede il sole come una persona “di casa”, intento a colorare monumenti, abitazioni, strade, spiagge e tramonti, il tutto immerso in uno dei più eloquenti “silenzi” cadenzati dalla poetica risonanza dei suoi vizi convertiti in virtù.

Giunto finalmente a Roma, il Visitatore trova ad attenderlo Giuseppe Imbesi, Paola Nicoletta Imbesi e Letizia Pilloton, che sembrano gareggiare nel prospettargli “*Il respiro della sua quasi sfrontata bellezza*”, a sollecitare le medesime emotività che hanno raggiunto i viaggiatori del “Gran Tour” ed i loro accompagnatori artisti, che hanno dipinto con i colori quanto i protagonisti si affannavano a dipingere con le parole scritte. Roma dalle molteplici connotazioni matriciali: laiche, religiose, artistiche, letterarie, politiche ed imprenditoriali, esprime una sintesi museale di impareggiabili culture e civiltà sedimentate nel corso di una storia segnata dall’avvicinarsi delle buone e delle cattive stagioni, che ha impresso nel suo volto, nella sua pelle e nella sua anima, quel respiro affannoso che non ha mai varcato la soglia della vitalità, al pari della bellezza che incentiva la sua attrazione nonostante il progressivo corrugarsi dei suoi fisici lineamenti. Il viaggio si conclude a Napoli, dove ad attendere il visitatore - lettore è Mario Coletta, che lo conduce non lungo i privilegiati luoghi delle sue delizie, lungo le strade più evidenziate dagli itinerari turistici atte a visualizzare il fascino del suo mare, esaltato dal profilarsi delle isole che impreziosiscono il suo golfo, dei suoi paesaggi collinari che incorniciano le vette montane del Vesuvio e dei Lattari, delle sue architetture monumentali che documentano la storia del potere, ma lungo i vicoli che derivano il loro carattere, la loro configurazione ed il loro comportamento di vita da quella plebe che ha contrassegnato la storia dei sudditi, decorosamente sofferta ma calorosamente vissuta, nel loro progressivo impegno a guadagnare quel regime di libertà e di emancipazione che viene oggi a caratterizzarsi quasi come l’esclusivo viatico per uscire dalla crisi cronica che ha “tolto il respiro” anche al potentato politico, economico ed istituzionale che ha governato e governa la città che solo per il suo geografico straripare si pregia di potersi avvalere della denominazione di “metropoli”.

Napoli “città- paese” trova nel vicolo il suo più espressivo teatro di vita, abitato dalla economia della solidarietà, dalla melodia musicale, dalla ostentata devozione incrociantesi con la superstizione, dalla laboriosità artigianale sfociante nell’arte, dalla letteratura e dalla poesia, tutte concorrenti ad animare il “respiro” della creatività.

Fabio Bronzini e Maria Angela Bedini tracciano l’epilogo del viaggio interrogandosi su quanto all’avventore, viaggiatore e lettore, sconvolto dalla molteplicità delle immagini sottopostegli, sia rimasto; un tentativo di esprimere l’inesprimibile, di rimescolare domande e risposte, di registrare gli aneliti di un respiro che, come il racconto, resta sospeso tra l’oscillare dell’essere e del non essere, del vivere e del morire; una sorta di incubo, un disarticolato succedersi di nebulose immagini, un letargo di memorie abitanti l’universo onirico di una forzata complessità. A penetrarlo, interpretarlo e comunicarlo è

ancora una volta il fascino della bellezza, che trova nella poesia dolce ed amara di Maria Angela Bedini il suo momento più esaltante.

E' con essa che si conclude il viaggio ed il volume; essa però non si configura come una porta di uscita, ma, al contrario, come una porta di principale ingresso, spalancata per consentire l'accesso a qualsivoglia futuro dal promettente "respiro".

A.R.M.I. ADATTAMENTO.RESILIENZA.METABOLISMO.INTELLIGENZA*di Michele Manigrasso e Luciana Mastrodonardo**di Stefano Maria CIANCIOTTA*

Sono innumerevoli le persone nel mondo che vivono in zone a rischio di terremoti, uragani e inondazioni. I disastri naturali, per definizione, esercitano un impatto territoriale forte, danneggiando non solo il capitale fisico delle aree colpite, ma anche causando danni psicologici che in alcune occasioni possono essere permanenti. L'effetto dei disastri sull'economia e sulla società, pertanto, esige risposte che coinvolgano anche le istituzioni sovranazionali, capacità tecnica e organizzazione umana, così come cooperazione pubblica e privata.

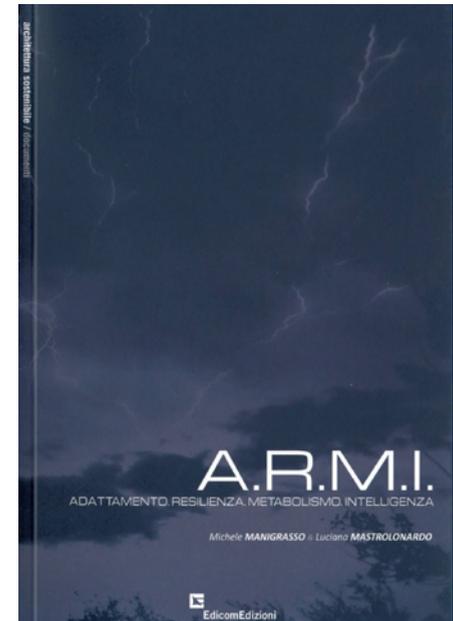
C'è pertanto bisogno che su questi temi anche in Italia si cambi davvero paradigma, costruendo una strategia coerente per lo sviluppo sociale ed economico di quei territori che risiedono in aree sensibili, delle quali troppo spesso l'uomo ha abusato impunemente, edificando dove non era possibile, consumando suolo in modo vorace, riducendo gli spazi per la socializzazione, e al contempo la cultura del rischio è lentamente uscita dal lessico generale delle comunità.

Fenomeni, questi, che uniscono drammaticamente tutti i Paesi del Sud Europa che, per tradizioni secolari e approcci per nulla inclini alla soluzione razionale delle conflittualità quotidiane, hanno creato le condizioni perché l'antropizzazione dei territori trasformasse gli spazi della socialità in luoghi ameni e per nulla sicuri.

Nuove forme di governance, quindi, sono fondamentali per mobilitare le comunità colpite dai disastri naturali (nell'ultimo decennio particolarmente intensi a causa anche del cambiamento climatico), coordinare i soggetti che sono chiamati ad intervenire, dare vita ad una nuova forma di consapevolezza sociale tra le comunità colpite o a rischio.

Il libro di Michele Manigrasso e Luciana Mastrodonardo indica con chiarezza e piglio divulgativo assai apprezzabili non solo quali sono le cause che originano certi fenomeni, ma soprattutto si sofferma sulla valutazione e sull'analisi dei possibili strumenti per rispondere alle tante, troppe domande inevase, acute dal senso di precarietà e di fragilità proprio della società contemporanea. Non solo quindi la denuncia di cosa non va (il surriscaldamento globale, il global warming, l'innalzamento del livello degli oceani, il rischio di esondazioni, l'inasprirsi delle isole di calore), ma un elenco di proposte - tutte condivisibili - per rimettere in discussione schemi e abitudini consolidati, ripensare modelli di sviluppo nell'urbanistica così come nella costruzione di una efficace cultura del rischio, di una nuova idea di città e di mobilità urbana. Il tutto, però, senza cadere nella facile retorica del no a qualunque costo, pericolo che si annida sempre tra le maglie della critica. Gli autori, infatti, sono consapevoli del rischio al quale vanno incontro e per questa ragione preferiscono scandagliare e sezionare i loro campi di azione in modo da non tralasciare alcuna ipotesi sul tavolo.

Ne esce fuori un lavoro appassionato e concreto nel quale le competenze di ognuno



si mescolano e si articolano perfettamente, disegnando scenari verosimili e realistici per definire un nuovo modello di urbanizzazione che muova dalla trasformazione consapevole delle città e dei suoi protagonisti in comunità resilienti, dove la qualità ed il valore della rigenerazione urbana si misurano anche con i manufatti e le produzioni tipiche di una filiera che va inevitabilmente resa più corta e fluida.

Trasformare le città in comunità resilienti, e favorire così la capacità di una comunità e dei suoi abitanti di modificarsi per rispondere positivamente agli effetti dei cambiamenti climatici, è una operazione difficile e può esporre chi indica nuove prospettive di sviluppo a errori di valutazione facilmente comprensibili. Manigrasso e Mastrolonardo, invece, sono ben attenti a evitare che questo accada e pongono l'accento su temi e argomenti che vengono sviluppati in modo autorevole e lineare, segnalando anche scenari e ipotesi di sviluppo che passano dalla rivisitazione dell'economia che gravita intorno all'idea obsoleta di città.

Una città resiliente, infatti, è un sistema urbano che non si limita ad adeguarsi ai cambiamenti in atto (in particolare il global warming), di fronte ai quali le città si stanno dimostrando sempre più vulnerabili, ma è una comunità che si modifica progettando risposte sociali, economiche e ambientali innovative che le permettano di resistere nel lungo periodo alle sollecitazioni dell'ambiente e della storia.

La resilienza è innanzitutto una caratteristica fisica dei materiali, perché è la capacità di resistere a sollecitazioni impulsive, di reagire ad urti improvvisi senza spezzarsi. Il termine è entrato nel lessico comune anche degli urbanisti, che individuano proprio nella capacità di continuare ad esistere, incorporando il cambiamento, uno dei principali indicatori per segnare la ripresa di una comunità, toccata da stravolgimenti significativi, come nel caso de L'Aquila dopo il terremoto del 2009.

Per trasformare le città e renderle meno vulnerabili ai continui cambiamenti climatici la resilienza è l'unica risposta possibile in termini urbanistici e socio-economici. Città come Rotterdam, Lione, Malmoe in Europa, e la stessa New York, hanno investito su un nuovo modello dal basso di rigenerazione urbana. In Italia queste nuove politiche urbanistiche stentano a decollare, nonostante le raccomandazioni della Ue e le continue sollecitazioni di un territorio sempre più fragile. Non mancano, comunque, esperienze positive come ci ricordano gli autori, in Trentino ed Emilia Romagna. Parola d'ordine resilienza, quindi, come ci insegnano Manigrasso e Mastrolonardo, una delle issues dell'ex sindaco di New York, Bloomberg che, all'indomani dell'Uragano Sandy, ha lavorato per trasformare la città in uno spazio urbano preparato agli effetti dei cambiamenti climatici, primo fra tutti l'innalzamento del livello del mare, con interventi sul paesaggio e sugli edifici.

L'azione degli Stati e della comunità internazionale è fondamentale, ma nel processo di transizione verso la green economy e verso un futuro più sostenibile, come ci ricordano gli autori, c'è bisogno anche delle buone pratiche e della partecipazione attiva di tutti, cittadini, politici, ricercatori, per la condivisione e la diffusione di nuove idee replicabili anche a livello globale. La resilienza è quindi oggi una componente necessaria per lo sviluppo sostenibile, agendo prima di tutto sui modelli organizzativi e gestionali

dei sistemi urbani, e sembra rappresentare, per l'urgenza di mettere in sicurezza le città e i territori, la maturazione del concetto stesso di sostenibilità.

Il mio augurio è che questo volume esca dall'alveo accademico per essere letto anche dai rappresentanti delle istituzioni, dai politici, dagli opinion leader e dagli abitanti delle comunità colpite che vogliono individuare le opzioni e gli strumenti per attuare un cambiamento nelle loro località. Dall'analisi delle case history del volume si possono trarre diverse raccomandazioni guida per potenziare la resilienza delle comunità ed evitare di incorrere di nuovo in errori. Questo volume fornisce un punto di partenza e un quadro orientativo che permette di monitorare le esperienze e le migliori prassi in materia, indicare un percorso possibile di sviluppo che parta dal cuore pulsante delle comunità locali: la città.



Appunti da un'Autorità di Bacino Esperienze e riflessioni di un quinquennio di attività

Stefano SORVINO

Editoriale Scientifica, Napoli, 2013

di Candida CUTURI

Sullo sfondo di una solida formazione giuridico-amministrativa e di una intensa esperienza gestionale ed operativa - come sottolinea la professoressa Maria Mautone nella presentazione del volume - l'avvocato Luigi Stefano Sorvino (Segretario Generale della Autorità di Bacino Campania Centrale) focalizza il bacino idrografico quale imprescindibile riferimento per le politiche territoriali.

Il volume raccoglie appunti, riflessioni ed articoli prodotti nell'arco di un quinquennio, dall'autunno del 2007, soprattutto in occasione di interventi nell'ambito di convegni e seminari, quale Segretario generale e Commissario di Autorità di bacino della Campania.

Le tematiche di riferimento sono inerenti al diritto dell'ambiente e del territorio, a difesa del suolo e assetto idrogeologico, alla pianificazione di bacino, alla tutela delle acque e delle coste, alla protezione civile.

L'autore declina normativa ed esperienze esemplificative, lungo l'articolato percorso istituzionale delle Autorità di bacino¹, nella prospettiva di un sistema equilibrato di governo del territorio, che integri il vincolo, espressione di tutela statica, nell'approccio pianificatorio di salvaguardia dinamica.

La sezione dedicata ad **ambiente e territorio** focalizza la problematica dei cambiamenti climatici ed il connesso (crescente) rilievo istituzionale, sociale e tecnico-scientifico, con la evoluzione dal principio di "invarianza climatica" ad una "politica dell'adattamento", orientata a mitigare, nei vari settori, potenziali fattori perturbatori indotti da mutamenti del clima.

Vengono passati in rassegna rapporti e studi internazionali sul tema, quali l'*Intergovernmental Panel on Climate Change* delle Nazioni Unite, che ha attestato il nesso causale tra alterazioni climatiche e fattori antropici, dunque tra incremento delle temperature globali dell'aria e degli oceani e massicci interventi di urbanizzazione/deforestazione ed emissioni in atmosfera di gas ad effetto serra. Conseguenti mutamenti nel regime idrico, in particolare la scarsità d'acqua, rischiano di generare stati di conflittualità e di crisi, come evidenziato dalla organizzazione Christian Aid.

Precipitazioni intense (*flash flood*) su territori strutturalmente fragili e vulnerabili possono innescare eventi calamitosi di tipo franoso-alluvionale, caratterizzati da rapide colate detritico-fangose. Il territorio italiano, e in particolare quello meridionale, evidenzia scenari di rischio ascrivibili alla presenza di versanti ripidi, con fiumi a regime torrentizio in gole profonde, indebolite da incendi e inadeguata pianificazione di opere strutturali, nonché scarsa attività di monitoraggio e presidio. Inoltre, alcune trasformazioni del territorio, non inquadrare nell'ambito di una pianificazione integrata

ed organica, comportano eccessivo consumo ed abuso di suolo, localizzazione di insediamenti in luoghi inadeguati, disboscamento, cementificazione, tombinamento di alvei, pratiche agricole orientate esclusivamente alla resa produttiva.

Si sottolinea come un assetto appropriato del suolo contribuisca, invece, a difendere il territorio, mitigando fenomeni di erosione e riducendo eventi di dissesto. Si comprende, dunque, la necessità di una realizzazione coordinata di interventi strutturali di messa in sicurezza e della osservanza/attuazione di quanto prescrivono i Piani di tutela idrogeologica redatti dalle Autorità di Bacino.

L'autore delinea alcuni riferimenti legislativi in relazione alle aree caratterizzate da rilevante valore ambientale e naturalistico, soffermandosi sulla legge-quadro statale n. 394/1991, a partire da alcune leggi speciali dei primi decenni del Novecento, con l'istituzione dei primi parchi, e dalla legge "Bottai" del 1939 fino al Codice del paesaggio del 2004. Le attività delle Autorità di bacino si coniugano con le funzioni dispiagate dai Parchi in ambito di salvaguardia e protezione delle aree naturali protette, come esemplificato dagli studi dell'Autorità del Destra Sele nell'ambito di un Progetto Integrato Territoriale (2000/2006) relativo al Parco dei Monti Picentini. Si accenna al Geoparco del Cilento e Vallo di Diano, alle singolarità geologiche e alle criticità idrogeologiche.

Nell'ottica della protezione e valorizzazione del patrimonio naturalistico, si auspica un intreccio equilibrato tra una salvaguardia dinamica, prospettata dalla pianificazione integrata (piani territoriali, paesaggistici e dei parchi), ed una salvaguardia statica, perseguita da tradizionali misure vincolistiche e di salvaguardia.

Sullo sfondo di una proliferazione di autorità e strumenti di pianificazione, l'avvocato sottolinea alcune problematiche della pianificazione territoriale, in termini di coordinamento integrato, compatibilità ed interazione tra piani territoriali a vocazione generale e piani settoriali di area vasta, soffermandosi sul rapporto tra PTCP e PSAI dell'Autorità di bacino, e producendo osservazioni in merito al Piano Territoriale della Provincia di Salerno, strumento "a maglie larghe" che riconosce il carattere sovraordinato del Piano stralcio di assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino.

Particolarmente delicato risulta il tema del rapporto tra cave e paesaggio, considerato l'elevato consumo del territorio ed i rilevanti interessi economico-imprenditoriali. Si rivendica una maggiore connessione tra pianificazione/gestione delle attività di cava e pianificazione relativa ad assetto idrogeologico e tutela dei corpi idrici.

Si sottolinea la rilevanza degli interventi di ingegneria naturalistica e della "rinaturazione", sullo sfondo di un approccio all'uso del suolo come difesa e non di tradizionale difesa mediante opere strutturali di tipo ingegneristico; un Regolamento regionale, corredato da un corposo allegato tecnico, ha attivato, in Campania, il recepimento normativo in materia (2002).

Si auspica una maggiore correlazione tra rischio sismico e rischio idrogeologico, alla luce delle interazioni tra pericolosità sismica del territorio (a scala intercomunale) e pianificazione settoriale dell'assetto idrogeologico, in relazione alla "franosità sismicamente indotta". L'autore evidenzia come il rischio sismico sia da considerarsi il più attuale e temibile tra gli scenari di rischio con cui si confronti il sistema di protezione

civile e come le catastrofi abbiano inciso sulla progressiva evoluzione della normativa in merito; inoltre, rileva attività di prevenzione quasi esclusivamente di carattere strutturale, da ascrivere alla applicazione della normativa tecnica per l'edilizia, sullo sfondo, tuttavia, di un patrimonio edilizio esistente decisamente inadeguato; accenna, infine, alla microzonazione sismica nei comuni dell'Appennino meridionale.

Il capitolo inerente a **difesa del suolo e Autorità di bacino** focalizza norme ed enti per la tutela idrogeologica, accennando alla presenza, prima del 2012, di tre Autorità di bacino (Destra, Sinistra ed Interregionale) per l'area del Sele, poi accorpate in Campania Sud, e delle Autorità Nord-Occidentale e Sarno, confluite nell'Autorità Campania Centrale². Si accenna alla "tragedia di Sarno" del maggio 1998 e all'evento di Ischia dell'ottobre 2008. Il nuovo Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Destra Sele - in termini di Variante generale al Piano dell'ottobre 2002, predisposta dall'Autorità di Bacino Destra Sele - assume i connotati di un nuovo Piano di Assetto Idrogeologico³, articolando valenza conoscitiva, normativa e tecnico-operativa. Il nuovo Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Sinistra Sele⁴, in riferimento ad una rilevante area vasta, l'intero comprensorio del Cilento, risulta caratterizzato da ampiezza dei tematismi, completezza dei contenuti, dettaglio della rappresentazione, proficua partecipazione degli Enti locali. Infine, il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino Interregionale del Sele, scaturito da un processo di formazione particolarmente impegnativo, rispetto al precedente strumento (del 2001) ha investito un territorio ben più esteso, approfondito dati ed informazioni di base, dettagliato maggiormente nella rappresentazione, prospettato un nuovo assetto in termini di normativa d'uso.

Si sottolinea, nel territorio dell'Autorità di Bacino Campania Sud, il rischio frane, con fenomeni di grandi dimensioni, sia a cinematisimo lento che veloce, nonché il rischio idrogeologico nelle aree interne della Campania, connesso a incendi boschivi (devastanti nel 2007).

Si prospettano soluzioni per il rischio idrogeologico in Campania, che passano per avanzati Piani stralcio di bacino regionali ed interregionali, di seconda e terza generazione, recanti approfondite zonizzazioni del rischio a scala di dettaglio⁵, esplorando in maniera innovativa le interferenze del rischio idraulico con quello da frane e la connessione delle dinamiche di versante con quelle di fondovalle. Emerge, inoltre, un crescente coordinamento tra il sistema della difesa del suolo e quello della protezione civile, in funzione della pianificazione, dei dispositivi di prevenzione, dei sistemi di monitoraggio e presidio territoriale, nell'ottica di un approccio integrato alla gestione del rischio.

Nella sezione dedicata alle **acque** emerge la centralità della risorsa idrica quale matrice di vita ed elemento chiave del sistema ambientale, investendo vari settori normativi, dalla legge "Merli" del 1976 (sulla disciplina degli scarichi) e dalle disposizioni legislative inerenti a difesa del suolo, servizi idrici e tutela qualitativa (tra 1989 e 1999) alla Direttiva-quadro 2000/60/CE e al "Codice dell'ambiente" del 2006.

Si evidenzia la rilevanza di una adeguata pianificazione della tutela qualitativa delle acque e si fa riferimento al Parco regionale dei Monti Picentini.

In Italia, sullo sfondo di riforme rimaste incompiute e soppese, come quella dei distretti idrografici, un complesso sistema di *governance* delle acque e del suolo genera complicazioni e contraddizioni, con molteplici enti gestori ed autorità di controllo, in riferimento a vari schemi e tipologie, competenze, ambiti di servizio ed aree geografiche.

Viene esplorato il rapporto di cooperazione tra Autorità di bacino e Consorzi di bonifica, da concretizzare attraverso specifiche intese finalizzate a coordinare ulteriormente le attività tecnico-operative di interesse convergente, con particolare riferimento alla sicurezza idraulica della pianura campana.

Infine, si auspica la gestione dei conflitti in ambito fluviale e l'avvio dei "contratti di fiume", nell'ambito di politiche ambientali di bacino e sottobacino.

Il capitolo relativo alla **tutela delle coste** evidenzia la pericolosità connessa alle coste campane, ascrivibile *in primis* all'erosione determinata dall'azione del moto ondoso, nonché al fenomeno di risalita sulle spiagge, con allagamento di aree antropizzate.

Vengono esplorati pianificazione e tutela dell'assetto delle coste e profili giuridico-normativi della difesa costiera. Ci si riferisce, in particolare, al Piano Stralcio di Tutela della Costa, declinato attraverso le tre macrofasi di rilievi/indagini propedeutiche alle elaborazioni, analisi/studio ed elaborazione delle informazioni, pianificazione degli interventi di protezione della costa ed elaborazione della disciplina normativa. Si accenna alla pianificazione costiera della provincia salernitana.

Si auspica una gestione integrata delle aree costiere, attraverso un crescente coordinamento dei livelli e soggetti istituzionali ed una interazione degli strumenti di indirizzo e pianificazione, anche in riferimento al ruolo delle Autorità di bacino dell'Appennino meridionale.

Si affronta la tematica dei porti turistici, dalla progettazione alla realizzazione, passando per le Misure di salvaguardia (definizione di indirizzi, direttive e linee-guida) ed il procedimento di controllo dell'Autorità di bacino, con focus sul caso studio del porto turistico di Marina d'Arechi (uno dei maggiori del Mediterraneo).

Si auspica una gestione integrata delle infrastrutture portuali, non solo alla luce del potenziale economico ed occupazionale, ma anche sotto il profilo turistico, ambientale, culturale, paesistico, in un paese connotato da rilevante qualità e quantità di esposizione costiera. Ci si riferisce, in particolare, ad una politica portuale orientata a sviluppo e valorizzazione sostenibile del pregiato assetto costiero campano.

In merito al tema della **Protezione civile**, si introduce il "diritto dell'emergenza", recente espressione dell'ambito giuridico, ma sostanzialmente risalente all'Impero romano, vengono trattate l'applicazione della legge quadro istitutiva del servizio nazionale di protezione civile (n. 225 del 1992) e la centralità del relativo articolo 5 in merito allo stato di emergenza e al potere di ordinanza (radicalmente innovato tramite decreto legge del 2012), si sottolinea l'orientamento delle gestioni *extra ordinem* al governo di gravi crisi ambientali⁶ e non tanto al fronteggiare eventi calamitosi e catastrofici di protezione civile nella accezione tradizionale.

Si descrive il Progetto internazionale di ricerca IMPRINTS, cofinanziato dall'Unione

Europea, quale contributo a metodologie e procedure per la mitigazione del rischio da *flash flood* e *debris flow* (piena improvvisa e colata detritica), cui ha partecipato anche l'Autorità di bacino Destra Sele, in merito ad attuazione e verifica delle nuove impostazioni metodologiche.

Si sottolinea il contributo delle Autorità di bacino all'istituzione di un sistema regionale di presidi territoriali idrogeologici, in termini di acquisizione di informazioni e cartografia tematica dei comuni ad elevato rischio/pericolosità e predisposizione di un GIS funzionale alla raccolta sistematica dei dati, nonché partecipazione ad attività formativa.

L'aggiornamento dei Piani stralcio da parte delle Autorità di bacino, redatti in maniera sempre più dettagliata e prestando attenzione ai fenomeni "misti" (franosi e idraulici), già evidenzia, nella mappatura del rischio alluvionale, una rispondenza alla Direttiva europea sulle alluvioni (2007/60/CE).

Si ribadisce la necessità che i Piani urbanistici comunali tengano conto degli scenari definiti dal Piano di assetto idrogeologico delle Autorità di bacino e dai piani di protezione civile.

Vengono esplorate evoluzione, esperienze e criticità in merito alla Protezione civile, a partire dalla disciplina degli inizi del Novecento, limitata alla concezione assistenzialistica del soccorso "post-evento", fino alle innovazioni sperimentali del decennio successivo al terremoto dell'Irpinia del novembre 1980 e alla legge quadro del 1992, istitutiva del Servizio nazionale e promotrice di previsione/prevenzione "ante-evento", con un ruolo cruciale della pianificazione, ampio coinvolgimento delle autonomie territoriali e apertura al volontariato (successivamente modificata ed integrata).

L'autore sottolinea che, conclusasi una fase di intensa e progressiva espansione degli apparati e del ruolo della protezione civile nazionale (stato di emergenza, "grandi eventi" e connesse vicende scandalistiche), si è aperta una stagione di ridimensionamento della operatività degli organi straordinari per la gestione delle emergenze (Dipartimento della Presidenza del Consiglio) e crescente responsabilizzazione degli organi ordinari, con particolare riferimento agli enti territoriali (anch'essi interessati da crisi finanziaria).

Infine si evidenzia, in Campania, la mancanza di una legge regionale in materia di protezione civile, a fronte di una rilevante strutturazione tecnica, logistica ed operativa.

Il testo si chiude con alcune note sulla esperienza dell'Alto Calore (di cui l'avvocato era stato presidente nel quadriennio 1993/1997) in merito alla organizzazione dei servizi idrici, sul Codice dei contratti pubblici e la problematica legale dei professionisti tecnici, sulle condizioni geoambientali del Mezzogiorno d'Italia, ad elevata pericolosità idrogeologica, sismica e vulcanica e notevole densità di insediamenti ed attività antropiche e produttive.

Si comprende, dunque, il ruolo cruciale delle Autorità di bacino (nel rinnovato assetto organizzativo) nell'ambito del sistema di difesa del territorio, in termini di previsione e prevenzione: individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico, perimetrazione, valutazione dei livelli di rischio e definizione delle relative misure di salvaguardia, gestione del rischio attraverso programmi di intervento orientati alla sua mitigazione.

La raccolta sistematica degli “Appunti da un’Autorità di Bacino” si sostanzia quale contributo propositivo, non solo in termini di impegno teorico ma anche di esperienza tecnico-operativa, con la competenza e la padronanza delle argomentazioni che caratterizzano i contributi scientifici dell’autore.

ENDNOTES

1 Le Autorità di bacino furono istituite dalla legge quadro n. 183 del 1989 (sul riordino funzionale ed organizzativo del sistema di difesa del suolo), quali organismi tecnico-operativi di pianificazione e governo idrografico di territori delimitati sulla base di specifiche caratteristiche (fisiche, morfologiche, naturalistiche), recependo i principi elaborati alla fine degli anni sessanta dello scorso secolo dalla Commissione interministeriale presieduta dal prof. Giulio De Marchi.

2 La proposta di riordino era già stata avanzata agli inizi del 2009 dallo stesso avvocato Sorvino.

3 Alla luce di una sostanziale evoluzione maturata nell’arco di un decennio, in relazione a pianificazione, disponibilità di strumenti, conoscenze ed esperienze sul campo.

4 Adottato nel 2012, contestualmente al processo di riordino ed ottimizzazione delle Autorità

5 Mediamente 1:5000 per i bacini regionali, con studi pilota 1:2000

6 Connesse allo smaltimento dei rifiuti, all’inquinamento dei corpi idrici e alle bonifiche dei siti inquinati, alla localizzazione di impianti impattanti, al deposito di scorie radioattive, al dissesto idrogeologico, al traffico, etc.